

→ **Diversi** investitori hanno presentato manifestazioni di interesse per l'acquisto del gruppo  
→ **In gioco** ci sono più di 7mila posti di lavoro tra Marche, Emilia e Umbria, indotto compreso

# Corsa contro il tempo per salvare la Merloni

Investitori internazionali ed italiani hanno manifestato interesse per gli asset della Antonio Merloni, il gruppo di Fabriano in amministrazione controllata da cui dipende il futuro di circa settemila lavoratori.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Ore decisive per il futuro della Antonio Merloni e dei suoi settemila lavoratori, indotto compreso. Il due marzo si è chiuso il bando per le manifestazioni di interesse all'acquisto del gruppo di elettrodomestici di Fabriano. Le prime indiscrezioni parlano di investitori disposti a rilevare singoli asset e - in un solo caso - tutte le attività imprenditoriali in seno alla Merloni.

Non è ancora chiaro quante siano state le risposte al bando curato da Mediobanca, consulente finanziario del gruppo, ma è certo che gli investitori potenzialmente interessati sono sia italiani che stranieri. Toccherà ora ai commissari straordinari valutare i requisiti di chi si è fatto avanti per rilevare parte o il complesso dell'azienda in amministrazione straordinaria dal 14 ottobre del 2008. Se una o più manifestazioni verranno giudicate interessanti, i tre commissari, previa autorizzazione del ministero dello Sviluppo Economico, potrebbero avviare una procedura per la vendita delle attività. Tra queste, secondo chi conosce il mercato degli elettrodomestici, molte sono quelle interessanti per i potenziali acquirenti. A cominciare dallo stabilimento ucraino di lavatrici, dalla rilevante capacità produttiva. Poi il marchio Asko, forte nelle aree del Nord Europa, dove avviene anche la produzione grazie a stabilimenti in Svezia e Finlandia. E ancora la Tecnogas, con le sue cucine. O gli stabilimenti dove si producono le bombole e i serbatoi. La fabbrica di Gaifana, Nocera Umbra, e i due stabilimenti di Fabriano. Un patri-



Ore decisive per la Antonio Merloni di Fabriano

monio di tutto rispetto, senza contare i più di tremila lavoratori. A loro pensano sindacati ed enti locali. Dalle Regioni in cui sorgono le fabbriche (Marche, Umbria ed Emilia) ai Comuni interessati, alcuni dei quali come Nocera Umbra vivono praticamente solo della Merloni.

## IL NODO DEL CREDITO

I sindacati sperano in un piano che mantenga e salvaguardi il più possibile i posti di lavoro e con questi i territori. Anche perché a questi sono legati più di quattromila lavoratori dell'indotto. Entro una decina di giorni Fiom, Fim e Uilm, dovrebbero incontrare i commissari straordinari. Intanto, resta aperto il confronto con le banche, visto che non si è chiuso il problema delle linee di credito concesse a singhiozzo, nono-

stante le garanzie connaturate per legge allo stato di crisi. Un problema questo che ha spinto i sindacati a scrivere lo scorso 15 dicembre al ministro Scajola affinché sbloccasse

## I sindacati

«C'è bisogno di un piano che salvaguardi lavoratori e territorio»

la situazione. Nel frattempo, sempre a singhiozzo (così come le poche commesse) riprende in alcuni stabilimenti (Nocera, Fabriano e Reggio Emilia) la produzione.

Che magari placherà, un po', la rabbia di quei lavoratori che hanno protestato pochi giorni fa a Fabriano per i ritardi della cig. ❖

## Ue: Italia meno colpita dalla crisi Ma cresce il rischio povertà

Le famiglie italiane sono un po' meno colpite dalla crisi, anche per una stretta creditizia che finora ha colpito meno il nostro Paese rispetto ad altri. Ma inevitabilmente aumentano disoccupazione e situazioni di povertà, anche «estrema». È la fotografia scattata nel Rapporto congiunto sulla protezione e l'inclusione sociale della Commissione Ue che sarà oggi sul tavolo dei ministri Ue del lavoro ed il 19 e 20 marzo su quello del Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione.

«Il rallentamento dell'inflazione porta un certo sollievo alle famiglie a basso reddito - si legge nella scheda Italia allegata al rapporto Ue - ma il rischio di perdita del lavoro e, in misura minore, la restrizione del credito ai consumatori, interesserà le condizioni di vita delle famiglie e dei singoli».

In particolare si sottolinea come anche nel nostro Paese aumenti sempre più il rischio di perdere l'occupazione: «A motivo dell'impatto della crisi sul mercato del lavoro - si legge - non si prevede per il 2009 alcuna creazione netta di posti di lavoro. E si prevede che la disoccupazione raggiunga l'8,2%». In salita anche il tasso delle persone a rischio povertà, che fino al 2007 era al 20%: «L'incidenza della povertà - si spiega - è soprattutto concentrata nel Mezzogiorno e riguarda per lo più famiglie numerose, famiglie il cui capofamiglia è disoccupato e donne o uomini con bassi livelli di istruzione. Le donne sono maggiormente a rischio di povertà e il divario cresce con l'età».

Preoccupazione anche per il possibile aumento del cosiddetto tasso di povertà infantile. ❖